Anno 51.° - N. 239

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 29 Agosto 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Rafforzamento di posizioni sull'altopiano di Bainsizza

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28. — COMANDO SUPREMO — 28 AGOSTO 1917

(Bollettino di guerra N. 826)

SU TUTTA LA FRONTE DI BATTAGLIA AZIONI PREVALENTEMENTE DI ARTIGLIERIA.

SULL'ALTOPIANO DI BAINSIZZA, PROCEDENDO NELLA LORO AVANZATA LE NOSTRE TRUPPE HANNO PRESO PIU' AMPIO CONTATTO COL NEMICO. - FORTI PUNTATE PARZIALI CI ASSICURARONO IL POSSESSO DI ALCUNE POSIZIONI CHE I VIOLENTI CONTRATTACCHI AVVERSARI NON RIUSCIRONO A RITOGLIERCI.

AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE HANNO FORTEMENTE OSTACOLATO L'ATTIVITA' DEI NOSTRI AEREI.

Generale CADORNA.

Il Monte Santo visto dal Ponte di Salcano

LA BATTAGLIA SULLA BAINSIZZA

(Nostro servizio particolare)

QUARTIER GENERALE, 28.

Da più di nove giorni si svolge sulla fronte italiana la battaglia che ha raggiunto obiettivi così lontani da superare qualsiasi aspettativa, che ha dato all'Esercito italiano più di 21.000 prigionieri, che ha strappato al nemico un colossale sistema difensivo, ed ha messo fuori combattimento circa centomila uomini dell'Esercito austriaco.

I soldati italiani, che, balzando dalle loro trincee con rapido movimento di manovra hanno oltrepassato le linee difensive del nemico e le hanno sconvolte, si contano a molte diecine di migliaia. E tuttavia, malgrado una gran parte dei baluardi austriaci, che si imponevano sulla riva sinistra dell'Isonzo, come fossero inaccessibili, siano crollati, i nostri soldati continuano ad avanzare verso nuovi e più formidabili obiettivi.

Gli italiani dopo una settimana di sacrifici eroici, di ansie, di audacie inenarrabili, si sentono come travolti ora da una febbre di entusiasmo, e esultano della vittoria che li ha fatti anche più grandi di quello che prima lo fossero dinanzi ai nemici, dinanzi agli alleati e dinanzi a sè stessi.

Fin dal principio della guerra una grande fede si era diffusa fra i combattenti e questa si è ora anche meglio accresciuta. Quando la battaglia ha potuto svolgersi in campo aperto, e da immobile divenne manovrata, il carattere del soldato si è trasformato improvvisamente: bersaglieri, alpini e fanti sono ridivenuti gli antichi soldati italiani rapidi dello slancio, magnifici nell'offensiva, gli uomini della baionetta e della lotta a corpo a corpo.

Siamo adunque entrati sulla fronte italiana in una battaglia di movimento. E il movimento si è manifestato colla fulminea conquista di nuove terre, colla rottura della fronte nemica, coll'indicibile smarrimento manifestatosi nel campo degli austriaci. Quello che gli italiani hanno fatto, lo hanno fatto riuscendo a balzar fuori dalle trincee, a snidarsi finalmente dalle vecchie linee, a improvvisare di ora in ora nuove formazioni di battaglia secondo quanto richiedeva il terreno, occupando posizioni, baracche, trincee, alloggiamenti, carriaggi del nemico, catturando grossi calibri come altre volte si catturavano piccole bombe da trincea.

L'armata italiana che ha sfondato le prime linee e le più arretrate linee austriache per una profondità in certi punti di 12 chilometri in linea d'aria, significa una promessa per l'avvenire della guerra. La manovra attuale degli italiani che ha fatto guadagnare alla fronte degli alleati tutto l'altipiano di Bainsizza, che ha messo nelle loro mani una ventina di paesi con alcuna delle loro popolazioni, che ha fatto cadere il Monte Santo e una serie di montagne potentemente sistemate a difesa dal nemico, ha trascinato la lotta sopra un terreno nuovo, ha costretto il nemico alla ritirata sino dove potrà raggiungere barriere più solide di quelle attuali.

Fino all'altro giorno sembrava che il Carso soltanto fosse la parte più interessante di tutta la fronte italo-austriaca, e soltanto su quella si dovessero giocare le carte della gigantesca partita. Ma il giorno in cui gli italiani hanno potuto estendere le loro mosse oltre il tratto preso tra Gorizia e l'Hermada, gli austriaci sono stati decisamente colti alla sprovvista. Essi che avevano per due anni sostenuto una lotta terribile, opposto difese indescrivibili per non cedere pochi metri di terreno questa volta, in soli otto giorni di battaglia, hanno dovuto abbandonare agli italiani centinaia di chilometri quadrati.

E' adunque giusto dire che la manovra, progettata da Cadorna e mirabilmente eseguita dal generale Capello, ha già raggiunto magnifici scopi. C.

Le vittorie italiane avvicinano il giorno finale della guerra

LONDRA, 28. — **La « Pall Mall Gazette » commentando la vittoria italiana dice che non occorre attendere maggiori particolari per congratularsi con l'Italia per il suo glorioso successo, perchè il generale Cadorna il primo fra i generali alleati che veramente sia venuto a contatto con quella che può essere una decisione finale. Egli non si è abbandonato ad avventure. Non ha consentito diversivi e l'eccellenza della sua politica è stata dimostrata da ogni progressivo successo. Se l'Inghilterra e la Francia avessero adottata una eguale attitudine ed avessero concentrati i loro sforzi in egual modo, la guerra potrebbe essere ora alla sua fine. Ma mercè la vittoria italiana il giorno finale si avvicina. L'Austria sta riunendo altre forze per arrestare la marcia italiana, ma non vi riuscirà, e la sua caduta non sarà isolata. Col rompersi dell'anello austriaco l'intera catena nemica si spezzerà.** (Stef.)

La strategia napoleonica di Cadorna

PARIGI, 28. — *I giornali rendono omaggio alla bella manovra italiana che ha ottenuto completo successo e dà agli alleati eminenti vantaggi e speranze ancora più belle.*

Il critico militare del Matin *intitola il suo articolo: « Strategia napoleonica » e scrive:*

« Il generale Cadorna ha promosso, nelle condizioni permesse dalla guerra moderna, un avvenimento napoleonico ed accumula successi nei risultati della vittoria dovuta non soltanto al valore delle truppe ed alla superiorità dei mezzi ma anche alla manovra ».

Il Figaro *scrive:*

« L'esercito italiano ha compiuto una delle più belle manovre della guerra. Esso non ha più superiori tra gli altri eserciti belligeranti. Vedremo fra breve le aspirazioni pacifiche dell'Austria crescere giornalmente insieme con l'ombra della disfatta che si allunga sopra di lei ».

*L'*Evenement *considera la vittoria italiana come una delle più belle e potrebbe dirsi delle più eleganti nel grande conflitto mondiale, perchè comprende una manovra di una considerevole abilità che fa passare l'alleato italiano dalla guerra di posizioni alla guerra di movimento.* (Stefani)

Quo Vadis Austria?

Le furberie della stampa viennese per ingannare il paese

ROMA, 28. — *Come è sempre accaduta nei momenti di maggior sfortuna per le armi della monarchia, la stampa austriaca intensifica in questi giorni la pubblicazione di notizie tendenziose nei riguardi dell'Italia, cercando di presentare sotto una falsa luce al paese, evidentemente scosso dai successi italiani, gli ultimi avvenimenti.*

Fra gli altri la Neue Freie Presse *parlando dell'ultima barbara incursione aerea sopra Venezia, quasi per giustificare l'uccisione degli infermi ricoverati nell'ospedale civile e delle donne e dei fanciulli sepolti fra le rovine della piccola casa privata rasa al suolo da una granata mina, attribuisce a quella incursione il valore di rappresaglia per i bombardamenti di Pola asserendo che Pola è un semplice porto marittimo, mentre Venezia è una piazza forte formidabile.*

L'assurdità di una simile affermazione è tale che non occorre neppure rilevarla. Basterà ricordare che mentre a Venezia non vi è che un arsenale per riparazioni e come base marittima essa ha per l'Italia importanza secondaria. Pola costituisce il più grande porto austriaco, tutta la flotta nemica vi è concentrata e il suo arsenale è l'unico arsenale di stato della monarchia. Circa 70 batterie con oltre 300 cannoni per la maggior parte di medio calibro e grosso calibro difendono Pola da mare e da terra, la sua guarnigione si avvicina ai 100.000 uomini, i depositi centrali di nafta e di carbone, le grandi officine per il montaggio dei sottomarini, i numerosi bacini galleggianti, l'importante stazione degli idrovolanti, le grandi riserve di mine subacque, di siluri e di esplosivi, fanno di Pola il vero emporio della marina austro-ungarica. Questo è il porto che la Neue Freie Presse *chiama un semplice porto marittimo.* (Stef.)

La battaglia in Francia

Lotta violenta di artiglieria

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azione di artiglieria abbastanza violente sulla riva destra della Mosa, specialmente nella regione a nord della quota 344. Il nemico non ha fatto alcun tentativo contro le nostre nuove posizioni durante la giornata. In Lorena verso Seicheprey e verso Hartmannsweilerkopf abbiamo respinto due colpi di mano nemici ed abbiamo fatto prigionieri. Ovunque altrove giornata calma.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Al principio della notte un violento bombardamento delle nostre linee nella regione dell'altopiano di California e Chevreux è stato arrestato dai nostri tiri di artiglieria. Il nemico non ha potuto bombardare alcun attacco. Abbiamo compiute incursioni nelle trincee tedesche della collina di Soudin e dispersó ricognizioni nemiche al monte Muret e verso Avrancourt. Abbiamo fato prigionieri.

Sul fronte di Verdun attività di artiglieria abbastanza grande nella regione del bosco di Avocourt e nel settore di Beaumont. Due colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Les Palanoix sono completamente falliti. Ovunque, attraverso la notte, calma. (Stef.)

Forti attacchi inglesi

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 28. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

Pioggie torrenziali durante tutta la giornata. Abbiamo attaccato le posizioni ad est e a sud ovest di Langemarck e secondo i primi rapporti progrediamo in modo soddisfacente.

Stamane a nord di Lens, abbiamo respinto, infliggendo perdite, un tentativo d'incursione contro un nostro posto. Ieri i nostri aviatori hanno eseguito vigorosamente raids di bombardamento e d'individualizzazione d'artiglieria ed hanno attaccato a colpi di mitragliatrice ed in modo efficace le batterie, i trasporti e la fanteria. Nei momenti in cui il tempo si rischiarava gli aviatori tedeschi manifestarono attività e si dimostrarono aggressivi. Abbattemmo quattro loro aeroplani e ne costringemmo tre altri ad atterrare sbandati. Due nostri aeroplani mancano. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale della sera dice:

« Nelle Fiandre un forte attacco inglese non riuscì stamane ad est di Yprès. Nel pomeriggio violenti combattimenti di artiglieria a nord-est della città. Dinanzi a Verdun, durante i combattimenti del mattino, Beaumont rimase nelle nostre mani.

« Sul fronte orientale un attacco ci mise in possesso delle importanti alture ad est di Czernovitz ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 27. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito d'oriente del 26 dice:

Cannoneggiamento e scontri di pattuglie a nord di Monastir. Sul resto del fronte attività media di artiglieria. La nostra aviazione bombardò Lesnica tra i laghi di Milk e Ochrida. (Stef.)

La conferenza di Mosca

Le difficoltà di un accordo

MOSCA, 27. — **Tutta la giornata passò in conferenze speciali fra i vari partiti politici ed i gruppi della collettività rappresentata all' assemblea nazionale.**

Le discussioni si svolsero specialmente sulla risposta da dare alle dichiarazioni del Governo e sulla attività da adottare nella prossima riunione generale. I massimalisti decisero di reclamare il passaggio del potere al Consiglio dei delegati operai e militari e di lasciare la sala se la maggioranza non approva la proposta. I cadetti nella loro riunione riconobbero che il Governo, che corrisponde alle necessità attuali, non può agire seguendo soltanto i partiti di sinistra.

Le discussioni furon ovunque animatissime ed anche agitate, senza condurre ad una decisione definitiva. (Stef.)

MOSCA, 27. — **La seconda conferenza di Stato si è aperta nel pomeriggio. Vi assisteva il generalissimo Korniloff giunto insieme a Kerensky. L'assemblèa, in piedi, fece un lunga, calorosa ovazione, gridando: Viva la Russia! Viva l'esercito! Viva il governo rivoluzionario!** (Stefani)

Lloyd George per il popolo romeno

per la causa della libertà

LONDRA, 28 — Il primo ministro Lloyd George ha inviato al presidente del consiglio di Romenia il seguente dispaccio:

In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra della Romania tengo ad esprimere da parte del governo britannico la cordiale ammirazione per il valore, l'ostinazione e l'eroismo spiegati dal popolo romeno durante un anno di prove senza uguali. Prendendo posizione contro le potenze centrali, la Romenia si dichiarò per la causa della libertà contro l'autocrazia e del diritto contro la forza. Questa causa non fallirà mai, qualunque sia lo spazio di tempo che può separarla dal trionfo. La riorganizzazione dell'esercito romeno, la costanza e l'inapprezzabile resistenza di esso in condizioni particolarmente difficili sono un esempio della forza che la libertà può ispirare ad un popolo libero. Ciò costituisce altresì un'altra prova della determinazione che anima i governi alleati nel proseguire la guerra, fino al momento della vittoria, della vittoria di cui non hanno mai dubitato e che finalmente raggiungeranno.

Lloyd George.

(Stefani)

La fuga di Ligg Jasu dall'amba di Gabla

CAIRO, 28. — Si ha da Addis Abeba 26 agosto:

Ligg Jasu fuggì dalla fortezza montagnosa del monte Gabla, ove era bloccato da sei mesi, dopo aver battuto trecento partigiani del governo che sorvegliavano la uscita. Ligg Jasu si rifugiò sulle montagne situate a due giorni di marcia. L'inseguimento non comincierà che alla fine della stagione delle pioggie.

Il primo ministro Haile Georges fu arrestato e incatenato. Corre voce che egli complottasse per rovesciare il governo. (Stef.)

L'uragano d'ali sulla battaglia

(Nostra corrispondenza particolare)

FRONTE GIULIA, Agosto.

Batterie volanti

Da giorni, da settimane noi assistiamo in questo ampio fronte di battaglia così vario di forme e così intenso di assalti e di mischie furiose, a dei veri uragani alati che vivon in cielo e si abbatton sul nemico quando contro esso l'impeto dei nostri soldati gareggia col cannone sorpassato.

La battaglia moderna non è più lotta soltanto di battaglioni che si scontrano e sanguinano. Non è più ristretta ad una linea ben definita da difendere o da sorpassare. Il campo di combattimento è al di là delle truppe per diecine e diecine di chilometri, sopra una lunga estensione. Più grande è la gittata dei nostri cannoni volanti e più ampio è il campo di battaglia. I cannoni volanti sono i nostri apparecchi da bombardamento che rovesciano tonnellate di esplosivo sul nemico, non solo in trincea, ma sulle sue ferrovie, sui nodi stadali, sugli accampamenti, sui depositi, sui comandi, sui parchi di artigliera, sulle colonne in marcia, sugli autoparchi, sulle decauville, che sostengono la difesa dove grandi strade o ferrovie non possono giungere. I grandi apparecchi « Caproni » possono invero considerarsi quasi come batterie di grosso calibro, atte a coprire il nemico di ferro e di fuoco nei suoi punti più vulnerabili e proprio dove i cannoni di terra o di mare non possono giungere. — Sgretolare le trincee, svellere i reticolati, devastare i camminamenti, spianare la via alle fanterie, è opera dei cannoni da fortezza, da montagna, da campagna, dei piccoli calibri che seguon l'assalto o si annidano con le mitragliatrici. Ma tutta questa massa di ordigni non può che scardinare gli orli della battaglia.

E' un vincere lento, un ricacciare passo passo il nemico, è un combattere a spinta continua, sì, insistente; ma per vincere occorre anche squassarlo potentemente, di fronte, di fianco, alle spalle. Bisogna tenerlo su tutta la linea impegnato, mentre di dietro si tagliano le vene che lo alimentano, i nervi che lo sostengono nello sforzo. Bisogna isolare l'esercito, alla fronte, dal paese. Bisogna impedire che le strade ferrate portino truppe, vettovaglie, munizioni. Bisogna, per lo meno, limitare questo immenso traffico, sospenderlo per una giornata, per qualche ora. E non è lieve danno per il nemico impegnato a fondo. Può essere la sconfitta. Può essere la rotta disastrosa. Quando, dietro a sè, non trova gli appoggi che gli necessitano, i rinforzi che lo coprano, gli alimenti per le truppe, i depositi per le artiglierie, è il disastro.

La battaglia si vince alla fronte: e si completa nelle seconde, terze linee, nelle retrovie. La fronte vive, combatte, avanza o resiste se le giunge il sangue, per i cento canali che partono dal cuore. Tagliati quelli, è la paralisi, la morte, la sconfitta.

Gli aeroplani all'assalto

Il concetto è vecchio di anni. E' nato con l'aviazione. Ma non si è subito voluto riconoscerne l'importanza. L'aviazione fu considerata solo per le informazioni del terreno. Doveva vedere, spiare il nemico, e basta. Invece l'aviazione deve essere offensiva. Gli apparecchi devono cooperare direttamente alla lotta, come i cannoni, come le fanterie.

Devon costituire la prima ondata di assalto, la ondata che attacca alle spalle, mentre di fronte e di fianco avanzano le fanterie. Gli aeroplani non devono solo preparare la battaglia, ma devono eseguirla. I risultati saranno tanto più grandi quanto più numerosi saranno gli apparecchi impegnati. I risultati aumenteranno se gli assalti non saranno a distanza di giorni, ma continui, di tutti i giorni, due volte, tre volte al giorno. Gli assalti aerei devono rinnovarsi come si rinnovano quelli terrestri. Non bisogna dar tempo al nemico di riaversi, di guarire le ferite causategli, di porsi sulla difesa. Bisogna batterlo ripetutamente, di giorno e di notte, sfidando i suoi cannoni, le mitragliatrici, la fucileria. Bisogna dominarlo in cielo per travolgerlo sul terreno. Bisogna colpire le sue spalle perchè gli cadano di mano le armi e si dia prigioniero. Bisogna demoralizzarlo, spiegando un'audacia che rasenti la temerarietà e mostrandogli la nostra schiacciante superiorità.

Un mese di vittorie

E' quello che hanno fatto in questo mese i nostri aviatori. E' stato un mese di lavoro indefesso, di lotta continua, aspra, di eroismi grandiosi, di audacie stupende.

E' stato un mese di battaglie sempre più poderoso, sempre più lontane e più pericolose. Si è vinto il mare per tre volte, si sono vinti gli altopiani per dieci volte, si sono assalite le montagne per settimane intere.

E' stato un mese di vittorie! Di lotta a corpo a corpo coi forti e le navi di Pola nelle notti sul 3 e sul 4, e nella notte sul 9. Trecento cannoni invano hanno lanciato proiettili contro le aquile bombardiere. Ottantuno apparecchi sono ritornati incolumi. Duecentoquaranta uomini hanno varcato il mare nostro senza una ferita, senza una perdita. Molti erano partiti volontari, si erano presentati ai loro ufficiali pregando di lasciarli partire sulla città indolata e paurosa. Non tutti si poterono accontentare, ed essi protestarono come per una punizione a loro inflitta. Piloti, si accontentarono di balzar sui loro «Caproni» come mitraglieri o come osservatori, pur di partire. Alcuno si accovacciò fra i serbatoi, in posizione difficile, pericolosa, incomoda, e vi rimase per tutte le ore del bombardamento, pur di andare su Pola!

Ma tu sei ferito!

Tipico il caso del sergente modenese Bonaccini. Caso che dimostra in lui un coraggio non comune, un grande sprezzo del pericolo, un vero senso del dovere. Il bruno pilota, da alcuni giorni si trovava all'ospedale in seguito a caduta d'apparecchio. Un Caproni s'era fracassato in un volo notturno. Vicino al Bonaccini, il cap. Gianoglio ed il tenente Del Signore, balzati d'apparecchio, avevano agonizzato ed erano morti in una prateria. Egli, saputo per caso che si doveva tentare Pola, non mosse parole con alcuno; ma decise di non mancare. Cauto, la notte della partenza, scese dal letto, e nell'ombra lasciò l'ospedale. Nel via vai della partenza, nel frastuono, non si fece caso a lui che indossava gli abiti di volo, dopo essersi tolto le bende insanguinate. Nel campo il capitano medico lo riconobbe al chiarore di una lampada, a cassetta, e gli disse:

— Tu sei Bonaccini. Che fai qui?

— Vado a Pola.

— Ma tu perdi sangue.

— Non è nulla.

— S'io ti proibissi?

Egli rimase sull'attenti, muto, presentendo il pericolo di un diniego. Poi il medico parlò con degli altri ufficiali.

Egli, allora, corse al campo dove lo apparecchio già fremeva impaziente. Molti lo presero per gli abiti, perchè le eliche già ruggivano. Egli s'aggrappò ad un'ala, mentre il «Caproni» correva sul prato. S'alzò a forza di braccia, sparve nelle sartie, girò un motore, fu sulla carlinga, spuntò sulle ali gigantesche, alto fra le fiammate dei motori.

L'hanno promosso aiutante di battaglia. Parleremo ancora di lui.

Banfield

Ma le azioni di Pola costituiscono un ciclo a sè. Non possono considerarsi parti dell'offensiva se non come assaggi della flotta austriaca rintanata nella grande base navale. I tre bombardamenti hanno arrecato serii danni alle opere militari, hanno procurate notizie esatte ed importanti sullo stato di efficienza della marina nemica. I tre bombardamenti sono stati una dimostrazione di forza e di coraggio, sono stati sintomo di una più larga collaborazione, possibile, valida collaborazione, con la marina nostra. Gli austriaci dovevano vedere in ciò la possibilità di un attacco poderoso dal mare, simile a quello dei monitori inglesi del 25 maggio e premunirsi per sventarlo, per ributtarlo. L'Austria preferì farsi sconfiggere a Venezia, dopo aver consumata una nuova viltà. L'Austria preferì non difendersi, forse perchè le mancano i mezzi e gli uomini per combattere i nostri apparecchi ed i nostri piloti. L'Austria invece di attaccarci con le sue croci nere, incrocia su Trieste con le squadriglie di Banfield!

Incroci pure su Trieste. I nostri apparecchi incrociano sull'Hermada, sul San Gabrele, sul San Daniele, sulla selva di Ternova. I nostri seminano tonnellate di esplosivo sulla battaglia, e aiutano i fanti a vincere. I nostri giungon a Chiapovano e nel Vallone omonimo, colpiscono Bainsizza, Bate, Locoveiz, Canale, S. Lucia, Tolmino, Grahovo, Coritnizza, Assling, si gettano sino a Tarvis, a Vironan, a Gargaro. Battono tutto l'altopiano di Bainsizza, il Monte Santo, Zagorie, la selva di Ternova; tempestano la vallata del Frigido, a Voghersca, Cernizza, Aidussina, Ranziano, Gradiscutta; seminano incendi e stragi sull'altopiano di Comen, a Guriansco, precedono l'avanzata a Castagnevizza, a Selo, a Medeazza, a Mohorini, a Sistiana, a Duino a Mauchinie, a Nabresina, a Flondar, sull'Hermada.

Fasciature d'acciaio

E' una fasciatura continua di fuoco e di acciaio, che stringe il nemico, che lo preme alle spalle, lo sloggia da importanti posizioni, lo obbliga a ritirare reparti di truppa, batterie, a spostare baraccamenti, a rifare ponti, strade, improvvisare raccordi di linee ferroviarie, rifare stazioni, inutilizza le officine, ferriere, a spegnere incendi. Infatti i nostri aviatori hanno lanciato durante l'offensiva una enorme quantità di bombe incendiarie. La natura del terreno voleva fosse impiegato questo mezzo potente. Basta dare una rapida occhiata al campo di battaglia per farsene un concetto esatto. Non pianure, ma montagne e colline. Montagne, colline, altopiani coperti da fitte boscaglie, di latifogli, di pini, di querciuoli. Dove più si sono accaniti i nostri assalti aerei è alle ali della gigantesca battaglia che da Tolmino giunge all'Adriatico. Si è tentato di schiacciare le estremità delle armate austriache, e, prima schiacciata fu quella dell'altipiano di Bainsizza. E lì si accanirono ripetutamente i nostri attacchi aerei con insistenza davvero formidabile. Ci furon giorni nei quali i piloti compirono fino a tre volte il bombardamento. Ci furono piloti che col «Caproni» rimasero sette ore in volo a gettar bombe, a mitragliare il nemico a trecento duecento metri dalle trincee. I nostri valorosi aviatori impegnarono dei veri combattimenti con le armate avversarie. Piombavano su loro da altezze inverosimili, e sparavano con calma e precisione. Le raffiche della fucileria che salivan dalle trincee, foravano le ali gigantesche, spezzavano i longheroni, s'abbattevano sui motori, trapassavano le eliche, strappavano i cavi di acciaio, foravano i serbatoi. Non importa. Gli aviatori non indietreggiavano; ma più si abbassavano sul nemico per colpirlo con polso più sicuro. Spegnevano — a volte — i motori per sentire l'urlo che si alzava dal basso per udire, in mezzo al frastuono, il cupo scroscio delle mine che essi lasciavano cadere sui rincalzi, sulle colonne

i camions, sulle batterie, che facevano larghi vuoti, che gettavano scompiglio nelle linee nemiche. Vi furono colonne intere di carri disperse e incendiate. Plotoni di fanteria completamente distrutti. Compagnie che lasciarono i battaglioni marcianti e gettarono le armi nei campi fuggendo disperatamente. I nostri aviatori non temettero di calar giù nella cupa vallata di Chiapovano, fra le incanalature seminate di mitragliatrici, di dare la scalata alle terribili montagne.

Come le tanke

Hanno davvero dato la scalata alle montagne. E' stato uno spettacolo grandioso. Le fanterie uscivano dalle trincee per l'attacco preceduto dagli aeroplani da bombardamento. Erano talmente bassi, che quasi sfioravano le posizione nemiche. Sembrava che le ali, le carlinghe, i carrelli dovessero — a volte — impigliarsi negli alberi, sui quali strisciavano. Era davvero la scalata lenta ed irresistibile alle montagne, che vomitavano fuoco e morte. Venivano dall'Isonzo e calavano spiraleggiando alle falde del Santo e cominciavano l'ascesa, sconvolgendo trincee, camminamenti, soffermandosi sulle batterie, procedendo coi sbalzi dei soldati. A volta, coi motori fermi, i piloti si sporgevano dalle carlinghe a salutare le gloriose brigate che irresistibilmente salivano. Ai larghi gesti dei piloti rispondevano razzi augurali delle truppe e la fucileria austriaca. Ma i «Caproni», coraggiosi, salivano l'erta tutta incendi e scoppi, pazientemente, testardamente. Essi erano la prima ondata d'asalto: l'ondata azzurra, tricolora, rumorosa. Essi erano l'avanguardia alata del mirabile esercito grigioverde, che saliva per le rocce e i sassi, che incalzava il nemico con la baionetta, che lo sloggiava di balza in balza, di trincea in trincea.

A volte gli aeroplani si slanciavano da Gorizia sul S. Marco, quasi volessero schiomarlo, calpestarlo, ammutolirlo. Navigavano rombando, diritti, sicuri, poderosi, come una schiera di «tanks» che tutto travolge e schiaccia e non riporta farite gravi. Poi l'onda tricolore tempestava lo Stol, aiutava ad avanzare a Selo, a Castagnevizza, fulminava Comen, si arrampicava sull'Hermada.

La «montagna della morte», che sbarra l'impeto dei nostri, fu più volte, diecine di volte assalita dai «Caproni.». Assalita alle spalle con l'aiuto dei monitori inglesi ed italiani. Assalita di fianco con le truppe che movevano verso Medeazza e il Timavo, assalita di fronte con le fanterie che erano riuscite ad arrampicarsi, sotto la tempesta dei cannoni e delle mitragliatrici. I Caproni si abbassarono tanto da riconoscere le truppe avversarie dalla divisa. Osservarono le pezzuole bianche che scendevano dai caschi per il sole cocente, scoprirono artiglieri ai pezzi, traini di cavalli e soldati alle mitragliatrici, colonne di prigionieri scendere di roccia in roccia. Tanto si abbassarono, che videro vicino a loro, sul terreno, l'ombra di due grossi calibri. Ritornarono e distrussero.

Il Comandante

E col turbine dei bombardieri si mischiavano gli osservatori ed i cacciatori nostri. I «Caudrons» ed i «Farmans» sono stati immobili sulla battaglia a segnalare alle truppe, alle artiglierie, i comandi. I cacciatori hanno scortato i bombardieri con audacia estrema, con grande valore.

Ogni giorno che trascorreva, aumentava il numero degli apparecchi. Guardiamo un po' di cifre di Caproni:

6 agosto, 10 apparecchi — 7 id. 12 id. — 8 id. 12 id. — 10 id., 10 id. — 11 id., 10 id. — 12 id., 19 id. — 14 id., 25 id. — 16 id., 10 id. — 17 id., 9 id. — 18 id., 18 id. — 19 id., 85id. — 20 id., 84 id. — 21 id. 78 id. — 22 id., 45 id. — 23 id., 44 id. — 24 id., 48 id. — 25 id., ...

Sono cifre che seguono il ritmo della battaglia, che dimostrano la tenacia dello sforzo e l'eroismo dei soldati. Ma anche l'abilità del Comandante.

Le squadre dei bombardieri sono guidate dal maggiore Ernesto La Polla. Soldato di doti non comuni d'organizzatore, soldato che possiede una volontà tetragona, uno spirito combattivo grande. Viene dai bersaglieri e di quelli conserva l'impeto temprato nei pericoli del volo. Prima di essere comandante di tutte le squadre da bombardamento, comandava, ai tempi dell'offensiva austriaca, un campo presso Verona e cooperò in cento battaglie alla controffensiva nostra. Ogni valle del Trentino conobbe le sue ali e quelle dei suoi bombardieri. Nessun pericolo arrestò la sua audacia. Fu valido sostenitore della guerra aerea offensiva. A lui pure si deve se la nostra aviazione ha preso il grande sviluppo che ha portato ai successi dell'oggi.

Modesto, quando parla dei suoi piloti si esalta e l'anima trabocca di gioia. Egli ha una sola divisa: Più alto, e più oltre.

L'uragano d'ali turbina ancora sulla battaglia vittoriosa.

Luigi Marandi

Il giornale di domani

Il giornale di domani — scrive Max d'Hauterive nella *Information Universelle* — non avrà un'opinione politica. La sua politica sarà fuori e sopra di ogni concezione partigiana, e consisterà soltanto nel volere il bene generale della patria. Più che di altro, esso si occuperà della registrazione e dell'esame obiettivo dei fatti e delle loro conseguenze. E i fatti parleranno da sè.

Nel campo dell'arte, il giornale di domani mirerà a facilitare la democratizzazione di essa. Non è tollerabile — continua lo scrittore — che l'arte resti un privilegio esclusivo di alcune classi sociali, e che le gallerie e le sale private accumulino tesori, mentre la vita popolare continua a trascorrere fra le bruttezze.

E anche l'insegnamento dovrà essere democratizzato. Le Università finora sono state delle «torri d'avorio»; i loro programmi di studio sono stabiliti senza tenere conto alcuno della opinione pubblica. Il giornale rispecchierà le vedute del popolo, raccoglierà le impressioni e i giudizi dei padri di famiglia, e darà ad essi la più larga divulgazione.

E l'economia politica? Anch'essa dovrà prendere un carattere pratico. Il giornale pubblicherà e commenterà tutte le informazioni industriali e commerciali che possono interessare i lettori. Gli inventori potranno esporre il risultati dei loro lavori. Tutte le iniziative avranno nel giornale una tribuna largamente aperta.

La parte statistica sarà molto sviluppata nel giornale di domani. Essa comprenderà notizie sulla produzione mondiale, sui prezzi, sulle domande e le offerte.

La parte commerciale tratterà tutto ciò che riguarda l'agricoltura e le manifatture. Le mercuriali non sono così ostiche come taluni credono: il pubblico di tutti i paesi se ne interessa sempre di più.

Il giornale di domani, insomma, deve contenere meno chiacchiere e più fatti; deve avere un carattere più pratico, più *realistico*.

L'atto d'accusa contro i governi
dell'autocrata germanofilo
alla Camera ellenica

ATENE, 27. (mezzanotte). — (Camera dei deputati). — Da sei ore salvo una breve interruzione Venizelos è alla tribuna e fa minutamente la storia degli ultimi anni e dei motivi e degli atti che furono ispirati al governo greco da una politica che egli qualifica puramente tedesca ed illustra la loro influenza nello svolgimento degli avvenimenti che hanno prodotto l'attuale situazione. Egli basa la sua argomentazione su documenti e rivelazioni che suscitano il più vivo interesse dei deputati e delle tribune gremite.

ATENE, 26 (ritardato). — (Camera dei deputati). — Il ministro degli esteri Politis dichiara di prendere la parola per confutare le asserzioni inesatte portate alla Camera ed illuminare l'opinione pubblica. Politis dice che quantunque Stratos e Zografos, ministro degli esteri nel gabinetto Gounaris, si fossero pronunziati per l'uscita della Grecia dalla neutralità e Zografos avesse fatto con sincera convinzione passi diplomatici in tale senso affermando che la Grecai era pronta a mettere in pratica i sentimenti di amicizia verso le potenze protettrici ed a cooperare con l'Intesa in condizioni che garantissero i diritti dell'ellenismo e che la Grecia non si allontanerebbe mai dalla via segnata dai sentimenti ereditari del paese e rimarrebbe sempre fedelmente devota ai trattati di alleanza con la Serbia, tuttavia nulla potè vincere nè scuotere le decisioni prese dal governo occulto che lasciava dire e fare pazzie che impegnavano l'onore della nazione conoscendo in precedenza che la Bulgaria aveva contratto un'alleanza con la Germania e che le condizioni per l'uscita dalla neutralità della Grecia non potevano essere accettate. Intanto da tutte le parti gli amici sinceri della Grecia prevenivano il Re e il governo, che gli interessi della Grecia e della dinastia esigevano che la Grecia offrisse il suo concorso immediato alle potenze protettrici per aver così compensi vantaggiosi, altrimenti si troverebbe materialmente e moralmente isolata senza amici, senza appoggi, alla mercè delle potenze che hanno la supremazia sui mari. I ministri di Grecia all'estero non cessavano di dirci: Affrettatevi, abbiate fiducia nelle potenze protettrici, siate certi che la parte che spetta alla Grecia è assicurata. Lo stesso principe Giorgio telegrafava da Parigi a Re Costantino: « Vi supplico in ginocchio, con tutta l'anima mia, con tutte le mie forze, nell'interesse della nazione la cui sorte dipende da voi solo. In nome di Dio decidetevi, altrimenti sarà il suicidio della nazione ».

Ed un altro telegramma del principe Giorgio al re diceva: « La mancanza di fiducia che mostrate verso le potenze protettrici le dispone ogni giorno più male verso la Grecia e in queste condizioni le potenze trovandosi di fronte ad un paese non costituzionale si domandano se potranno ormai continuare a trattare con un paese governato autocraticamente. Vi supplico con tutta l'anima mia con tutti i sentimenti di affetto verso di voi e verso la patria comune di por fine ad una situazione piena di pericoli e di terribili conseguenze. Credetemi, è l'ultimo minuto in cui potete salvare la Grecia da tutti questi pericoli.

Il principe Giorgio diceva ancora: « Temo molto che la Grecia sacrifichi alla Bulgaria i suoi interessi e gli interessi dell'ellenismo, non grazie Iddio di non essere compreso da coloro che saranno responsabili di ciò dinanzi alla storia della Grecia ».

Parlando poi del trattato serbo-greco Politis dice: E' inutile dare nuovamente la prova legale che era obbligo della Grecia soccorrere la Serbia. Voglio soltanto confutare l'osservazione di Strates il quale ha affermato che la Serbia prendendo a pretesto la stanchezza del suo esercito ci rifiutò nel maggio 1914 il suo concorso militare. Ciò è falso. Quando la Grecia chiese il concorso militare della Serbia nell'eventualità di una guerra contro la Turchia, quando le persecuzioni dell'elemento greco rendevano possibile tale eventualità la Serbia si affrettò a rispondere il 3 giugno che riconosceva esser suo primo dovere adempiere gli obblighi derivanti dai trattati di alleanza, ma credeva dover far presente esser prima necessario esaurire tutti i mezzi pacifici, data la situazione militare economica della Serbia dopo la recente guerra. La Serbia fece subito presso la Turchia passi energici ed urgenti in favore della Grecia dicendo al gran visir: « Tutto ciò che interessa la Grecia interessa del pari la Serbia sua alleata ».

Politis respinge pure l'affermazione di Strates il quale asserì che fu il governo liberale di Venizelos a creare la teoria che l'esecuzione del trattato greco-serbo era subordinata alla sua efficacia. Politis protesta energicamente dicendo: Protesto perchè ciò è falso, perchè è impossibile che una simile teoria identica a quella del « Pezzo di carta » del cancelliere tedesco possa essere adottata in Grecia. Politis ricorda che il discorso di Venizelos alla domanda della Serbia se la Grecia avrebbe aiutato la Serbia contro la Bulgaria fu chiara e categorica senza restrizioni. Politis aggiunge: Basta mettere a confronto questa risposta di Venizelos del 1914 con quella del gabinetto del 1915, perchè ogni persona di buona fede abbia a constatare la differenza radicale. La violazione di un trattato è una grave ferità che i governi recano all'onore, alla dignità ed alla riputazione del paese. Se il paese è grande ne soffrirà certo pure, ma quando il paese è piccolo deve ancor più preoccuparsi del suo onore e dei suoi obblighi. Se i grandi paesi posseggono la fortuna materiale e la forza, per i piccoli paesi il solo capitale incorruttibile, che permette loro di vivere nella società delle nazioni, di rivendicare i loro diritti e di realizzare le loro aspirazioni, è l'onore (*applausi*).

Dieci volte i governi ellenici dal principio della guerra dichiararono che se la Bulgaria avesse attaccato la Serbia, la Grecia avrebbe aiutato la Serbia e fecero questa promessa quando la Bulgaria aveva già contratta la sua alleanza con la Germania. Non aveva, dunque, la Serbia ragione e diritto, quando le promesse tante volte date non furono mantenute, di lagnarsi e di lanciare un grido di dolore e di rammarico contro la Grecia e di portare questo grido agli estremi del mondo dicendo: Ecco un alleato che mi domandò l'appoggio quando era in pericolo. L'offersi immediatamente, ma esso scoppiata la guerra non credette nell'interesse comune dei due paesi di dovermi soccorrere.

Politis conclude: Non ho voluto lasciare alcun dubbio sul sentimento che il governo e con esso il popolo greco nutrono circa il carattere sacro degli obblighi contratti dalla nazione. Il rispetto alla parola data è la prima base delle relazioni internazionali. Un paese che non ha radicato nel fondo della coscienza un tale principio non ha diritto di chiamarsi stato: è piuttosto una banda di briganti contro la quale bisogna armarsi per metterla fuori legge. Sono persuaso che tutto quanto ho esposto è conforme ai sentimenti di tutti senza distinzione di partito e che io interpreto la volontà e l'opinione generale dicendo che tra i rappresentanti della nazione nessuno vorrebbe, a colpa disonorante, la taccia che qualifica i trattati come « pezzi di carta ».

Tutti i deputati in piedi acclamano lungamente Politis al grido: Viva la Serbia; Viva le potenze alleate! (Stef.)

Una singolare scoperta

Come tutti sanno, nel paese delle patate da due anni è molto scarso il raccolto delle medesime, tanto da provocare le dimissioni del famoso Batocki, che voleva sostenere il contrario.

Un giornale tedesco della Boemia, la «Gazzetta di Saas» ha pubblicato questo articolo, pieno di feroce ironia:

Esso racconta di aver visto sulla piazza del paese una gran folla. Con solerzia indegna di un reporetr, eccolo accorrere sul luogo dell'assembramento: Cos'è? brucia qualche cosa? Hanno rubato qualcuno? è avvenuto un disgrazia? Nulla di tutto questo. La folla, chiusa in circolo, guardava silenziosamente una cosa tonda della grandezza di un pugno, posata sul selciato. Un vecchio cittadino si fece avanti e disse: «Genete, ve ne prego per l'amor di Dio, non toccate quell'oggetto». Aveva paura che fosse una granata non scoppiata, lanciata di notte da un aviatore. Il giornalista si fece coraggio e raccattò l'oggetto. Questa non è una bomba, dichiarò poi, è un bulbo o un tubero, del quale debbo aver letto qualche cosa in una cronaca. Allora una vecchia più che ottuagenaria s'avanzò zoppicando, prese il tubero fra le mani e: Bontà di Dio! — gridò raggiante — è un patata. L'ipotesi fu confermata da un erudito che si trovava fra gli spettatori: E' proprio una patata — disse l'uomo della scienza, dopo averla rigirata fra le mani e di averla sbirciata da tutte le parti con le lenti. Questo tubero è stato portato dal Chile in Europa da Sir Francis Drake, al ritorno dal suo viaggio attorno alla terra, compiuto fra il 1577 e il 1580. Il suo nome scientifico è «Solanum tuberosum». IV propongo di conservare in segno di memoria questo frutto, adesso così raro, quasi scomparso ».

La folla applaudì con grande giubilo e portò la patata al museo cittadino.

IL PANE SEGRETO

Giorni sono veniva presentato ad un ufficio telegrafico di Londra il seguente telegramma:

« Spedite pane segreto. Urge. Heineman ».

Il telegramma fu accettato, ma il censore, leggendolo, lo trovò sospetto e non ne permise la trasmissione.

— Pane segreto? Che cosa diavolo si voleva dire?

Dal censore il telegramma passò al Ministero della guerra, che credette scoprirvi qualche intrigo di fornitori e lo passò a sua volta al Ministero dei consumi.

Qui la cosa parve molto grave: evidentemente si trattava di pane o farina sfuggiti al censimento e tenuti nascosti, che si volavano mandare da un capo all'altro dell'Inghilterra. Però il telegramma fece un ultimo giro: dopo essere pasasto per l'ufficio del censore, per il ministero della guerra e per quello dei consumi, finì in quello di Scotland Yard, cioè della polizia di Londra coll'ingiunzione che altre pratiche fossero fatte immediatamente per venire in chiaro del mistero che il telegramma nascondeva.

Chi era il firmatario? Heineman.

Ora — malgrado il nome — Heineman è un celebre editore di puro sangue inglese — un detective si presenta al suo ufficio.

— E' lei che ha mandato questo ètelegramma alla stamperia Whitefriars Press?

Heineman risponde con molta naturalezza:

— Sì, sono io.

Il detective lo fissa bene negli occhi e gli chiede ancora:

— Ebbene, come lo spiegate? Che cosa significa?

Al che, con non minore naturalezza Heineman risponde:

— Significa che io incitavo la stamperia a mandarmi subito le bozze del nuovo romanzo di miss F. T. Jesse intitolato: « Il pane segreto ».

Tableau!

I provvedimenti per la Sardegna

ROMA, 28. — Ai fini dell'integrazione dei mezzi occorrenti per intensificare quanto più sia possibile la coltura dei cereali era necessario prendere un primo provvedimento di carattere generale per la concessione di mano d'opera e di esoneri agricoli. Tale provvedimento fu emanato con la recente circolare n. 552 dei ministri della guerra e delle armi e munizioni, d'accordo col Comando Supremo dell'esercito e secondo i desideri espressi dal Ministero di agricoltura.

Ma altre provvidenze si impongono sulla traccia del D. L. del 10 maggio scorso n. 788 che ha segnato i capisaldi dell'azione statale in materia di intensificazione delle colture alimentari.

L'esame delle condizioni delle singole regioni italiane mette in evidenza particolarità delle quali deve essere tenuto conto. La Sardegna che ha avuto quest'anno una deficienza notevolissima di raccolto, dovuta in gran parte all'avverso andamento della stagione, richiede speciali provvedimenti, ed a ciò ha atteso il Governo con recenti decreti promossi dal ministro di agricoltura, mentre congrue disposizioni vengono adottate dal Commissariato generale dei consumi, al fine di assicurare l'approvvigionamento granario dell'isola. Quanto a riguardo alla coltivazione dei cereali, gli agricoltori dell'isola potranno ottenere prestiti dallo Istituto di credito agrario locale per la preparazione del terreno alla semina nella misura di lire 100 per ogni ettaro di terreno che investano a grano od altri cereali e nel caso che estendano la superficie coltivata al di là di quella dell'annata 1916-17, otterranno anche pel terreno da seminare in più la somministrazione a prestito della semenza. Per la concessione di tale sovvenzione, le casse ademprivili di Cagliari e di Sassari hanno già ottenuto dallo Stato un'anticipazione di lire 1 milione 500 mila.

Inoltre per agevolare la provvista della semente per parte degli agricoltori, le casse ademprivili sono state autorizzate ad acquistare grano da semina per rivendere a prezzo di costo a Monti frumentari, a Cooperative agrarie e ad agricoltri. Non è necessario avvertire che il governo, mediante l'azione combinata delle commissioni di requisizione col Commissariato degli approvvigionamenti e consumi, faciliterà in ogni modo alle casse ademprivili, tale compito. Speciali facilitazioni sono state accordate per l'acquisto di concimi chimici da parte degli agricoltori più modesti che coltivino non più di dieci ettari facendo concorrere con una somma di lire duecentomila lo Stato nel pagamento di una quota del prezzo fino al 25 per cento.

In correlazione a tali provvedimenti di efficacia immediata, nonchè per predisporre fin d'ora condizioni favorevoli ad una ulteriore estensione delle culture nell'annata prossima, sono state introdotte nella legge organica che disciplina il credito agrario in Sardegna alcune modificazioni già da tempo oggetto di voti e di proposte e anche di un disegno di legge. Nuove disposizioni emanate col decreto di legge luogotenenziale 23 corrente, allargano il campo d'azione delle casse ademprivili, specie per quanto riguarda le anticipazioni per miglioramenti fondiari e le trasformazioni culturali; in questo caso la facoltà data alla Cassa di concedere anticipazioni ai proprietari e conduttori di terre per sistemazioni e dissodamento di terreni, avrà effetto di estendere naturalmente le superfici coltivabili.

Il decreto 23 corrente provvede inoltre al riordinamento dei Monti frumentari dell'isola, organizazndone in modo efficace e continuativo la vigilanza per mezzo delle Casse adomprivili che vengono all'uopo dotate del personale e edi fondi occorrenti.

E' in corso, infine, un provvedimento che stabilisce per tutta l'isola di Sardegna un premio di coltivazione di lire 9 per ogni quintale di grano duro di produzione 1918 ceduto allo Stato e da esso requisito, premio che sarà corrisposto in più del prezzo d'imperio di lire 60, già stabilito per tutto il regno. Premi analoghi saranno fissati per gli altri cereali.

Non vi ha dubbio che le disposizioni date dal governo a favore dell'isola, nella quale la cultura granaria ha bisogno di essere incoraggiata e tante difficoltà attraversa, risponderanno al fine che lo Stato si propone e che le patriottiche popolazioni sarde non risparmieranno i loro sforzi per raggiungere quell' intensificazione della cerealicultura che è richiesta non solo dai bisogni alimentari dell'isola, ma pure di tutto il paese, che nella soluzione del problema granario deve ritrovare una solidarietà di intenti quale è imposta dai doveri dell'ora solenne che attraversiamo. (Stefani)

L'aspetto del prossimo raccolto di uva in Italia

Il « Giornale Vinicolo Italiano» di Casale Monferrato, diretto dall'on. Ottavi, ha fato anche quest'anno la solita inchiesta particolareggiata sull'entità e qualità della prossima vendemmia in Italia.

Dalle numerose corrispondenze di ogni regione il giornale trae la conclusione che attualmenit può prevedersi nel Regno un raccolto di 68,228,000 quintali in confronto di 59,246.000 quintali raccolti nel 1916.

La qualità delle uve è, nella generalità, buona e come quantità, il raccolto può ritenersi superiore a quello normale di circa 4 milioni di quintali.

Dato il periodo di tempo che ancora ci separa dalla vendemmia, il giornale avverte che cause impreviste ed avversità potrebbero sensibilmente modificare la previsione fatta. Essa rappresenta semplicemente l'aspetto attuale della vendemmia in base alle informazoni delle singole località.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE PER LA VENDITA DI GENERI ALIMENTARI.

Ci scrivono, 28 (n): — Fra i sigg. Crea Paolo di Mario di Piazza Armerina, Tonello Angelo di Pietro di Attimis e Muroni Telemaco di Aquila, tutti in Cividale domiciliati, i due primi soci accomandatari illimitatamente responsabili, l'altro semplice accomandante, vivandiere titolare presso un reggimento di fanteria, venne costituita una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale «Crea Paolo, Tonello Angelo e C.», avente per oggetto deposito, forniture, commercio generi alimentari e vivanderia con sede in Cividale, con facoltà di aprire succursali in quelle località reputate convenienti. Durata della Società un anno, decorribile dal 23 agosto 1917 per aver termine col 19 agosto 1918, però se la guerra in corso venisse a cessare avanti l'espiro dell'anno sociale, col cessare della guerra avrà il suo termine anche la Società. Gestione affidata ai soci Crea e Tonello.

Per gli atti di amministrazione e per rappresentare la Società in giudizio e di fronte ai terzi i due gerenti Crea e Tonello avranno la firma sociale.

Il capitale è costituito in lire 25.500 ripartito come segue:

a) L. 2000 versate da Murroni, L. 4 mila versate dal Crea. Il Tonello ha conferito il suo camion, valutato lire 12.500, merci in comune già esistenti nel magazzino per il valore di L. 7000.

UFFICIO NOTIZIE

Offerse lire 5 all'Ufficio Notizie il signor Alessandro Stagni, tipografo.

Da PALMANOVA

COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono, 24 (n) (ritardato):

Nel primo anniversario della gloriosa scomparsa di Renato Del Mestre, la famiglia offre lire 100 pro orfani dei concittadini caduti per la patria.

Offrono pure allo stesso scopo: Orlando Italico lire 25 — Treleani Guido L. 5 — Del Cont Antonio L. 10 — Masarutti Angelo L. 10 — Giuliano Del Mestre lire 10 — Guglielmo Riva lire 5 — Ernesto De Biasio L. 5 — Pagnucco Azzo L. 5 — Emilio Fontana L. 5 — Pelizzoni Francesco L. 5.

PRO FERITI IN TRANSITO

Al posto di conforto alla Stazione pervennero le seguenti offerte:

Senatore conte A. di Prampero, in memoria di persona cara, L. 50 — Antonio Paolini, L. 5 — Una infermiera incognito, L. 10 — Il Comitato di Udine della Croce Rosas Italiana L. 300 — Famglia Camavitto in morte dell'ing. Antonio Chiaruttini lire 20.

Un amico offre a mezzo del «Giornale di Udine» lire 10 pro feriti in transito.

CRONACA CITTADINA

S. E. Morpurgo a Udine

L'*Agenzia Stefani* ci comunica:

UDINE, 28. — L'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, è arrivato da Roma, ed ha ricevuto subito il prefetto Barone Errante, il segretario Generale per gli affari civili presso il Comando Supremo Comm. D'Adamo, ed altre autorità intrattenendosi sopra importantissimi argomenti che interessano la città di Udine.

Rispettare i segnali militari!

Il Comando Supremo in data 19 corrente ha emanata una Ordinanza con cui si stabilisce la pena del carcere militare per chiunque nella zona di guerra in qualsiasi modo, rimuove, distrugge, ecc., i segnali, cartelli od apparecchi collocati dall'Autorità Militare per la sicurezza delle comunicazioni o destinati in genere a pubblico servizio, e si prescrive che ogni proprietario sia tenuto a tollerare che nei suoi beni immobili in zona di guerra l'Autorità militare faccia collocare le predette indicazioni nei luoghi da essa prescelti.

PER GLI ORFANI DI GUERRA

Il Patronato Friulano per gli orfani di guerra ha diramato la seguente circolare:

« Onorevole Signore,

« L'assistenza agli orfani di guerra è uno dei compiti più sacri della Nazione: I valorosi che nell'istante sublime del sacrificio hanno rivolto l'ultimo pensiero ai loro cari, si sono spenti nella certezza che ai figli privati per sempre dell'amore e della guida paterna, il gran cuore della patria si sarebbe rivolto con viva sollecitudine per dare ad essi conforto di aiuti materiali e morali, per circondarli di previdenti e affettuose cure.

A quest'opera, che è il miglior tributo di gratitudine e di onore agli eroi caduti, tutti devono dare le forze con ardore e concordia di intenti: all'aiuto del Governo e degli altri Enti pubblici deve aggiungersi quello dei privati cittadini perchè l'assistenza agli orfani non si irrigidisca in una funzione burocratica dello Stato, ma tragga dalla cooperazione di tutti i buoni un continuo alimento di idee e di nobili ispirazioni e si esplichi in una amorosa tutela educatrice.

In tutte le provincie d'Italia sono sorte Associazioni che si propongono l'assistenza degli orfani di guerra nelle forme più adatte ai vari bisogni locali ed anche in Udine si è costituito il Patronato Friulano per gli orfani di guerra. Gli scopi di esso ed i mezzi per il loro raggiungimento appaiono dallo statuto, che fu approvato dall'assemblea generale dei soci nel 3 aprile u. s. mentre con decreto prefettizio 11 m. s. al Patronato Friulano fu riconosciuta la capacità giuridica.

Non vi è dubbio che il nostro Friuli non vorrà essere secondo in questa gara generosa, a nessun'altra regione italiana, e darà novella prova di quello spirito di solidarietà e di elevatissimo sentimento di Patria che anima tutti i cittadini; per cui, nel rivolgermi alla S. V., nutro sicura fiducia che, oltre al proprio diretto contributo, Ella non mancherà di dare al Patronato Friulano il prezioso ausilio della sua propaganda, al fine di ottenere in breve tempo l'iscrizione di numerosi soci e rendere possibile il regolare funzionamento della benefica istituzione ».

SALUTI DAL FRONTE

Zona di Guerra, 20 agosto.

I telegrafisti della Stazione «ottica» .... inviano alle care famiglie, parenti, amici e fidanazte, affettuosi saluti:

Soldati: Acquafredda Michele di Tricesimo — Alamandola Tommaso di Cereale — Gorra Alfredo di Cremona.

UFFICIO NOTIZIE

Il sig. Quintino Conti offre lire 2 in morte di Rino Del Bianco.

TEATRO SOCIALE

Col 30 corrente il sig. D'Odorico cessa di gestire questo Teatro Sociale.

Il giorno 31 il teatro rimane chiuso per riaprirsi sabato 1.o settembre dalla nota impresa Rossetto e Scarabellin di Venezia, esercenti di diversi altri principali cinematografi, fra i quali l'«Italia» di Venezia, l'«Edison» di Padova, ed il «Pathè» di Verona.

La nuova impresa si ripromette di dare nuova vita al simpatico teatro, riproducendo soltanto film nuovissime e scelte fra le migliori della produzione mondiale.

La direzione venne affidata al signor Giovanni Armando Barzan di Venezia.

L'incasso totale lordo della prima sera andrà devoluto tutto al locale Comitato di Assistenza civile.

SMARRIMENTO

Lunedì nel pomeriggio, nei pressi di via Poscolle venne smarrito da un soldato un portafoglio contenente un centinaio di lire e diversi documenti interessanti.

Mancia generosa a chi lo portasse in via Viola, 14.

ULTIME DELLA NOTTE

Il Re d'Italia si recherà in Francia
alla metà di settembre
per restituire la visita a Poincarè

PARIGI, 28. — *I giornali dicono che il Re d'Italia verrà in Francia alla metà di settembre a restituire la visita fattagli dal Presidente della repubblica francese Poincarè ed aggiungono che il Re ho espresso il desiderio di passare in rivista il reggimento degli zuavi in cui è caporale e da cui ha ricevuto la « fourragère » pei suoi brillanti fatti d'armi.* (Stefani)

Gli Stati Uniti mandano agli alleati
grandi quantitativi di medicinali

WASHINGTON, 28. — La Croce Rossa annuncia che è stato creato un servizio di trasporti per l'invio quasi giornaliero agli alleati di grandi quantità di medicinali e materiali di medicazione, ne è reso possibile grazie alla coperazione dei governi francese britannico, e italiano. Fetterol direttore del dipartimento dei noli della marina mercantile internazionale è stato nominato direttore della marina transoceanica per la durata della guerra, senza ricevere stipendi fissi. Quasi tutto il tonnellaggio disponibile è stato messo a disposizione della Croce Rossa e gran parte di esso è stato offerto gentilmente dalle compagnie marittime e dai governi alleati. (Stefani)

La battaglia in Fiandra e sulla Mosa
Il comunicato tedesco

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo del principe Rupjprecht di Baviera. — Nella Fiandra sulla strada Ypres-Menin un forte attacco inglese stamane non riuscì. Nel pomeriggio gli inglesi sferrarono improvvisamente un fortissimo uragano di fuoco contro la zona di combattimento fra Làngemarch e la ferrovia di Roulers-Yprès. Subito dopo la fanteria passò all'attacco su questo fronte appoggiata da numerosissime automobili blindate e da aeroplani volanti a bassissima quota. Le nostre truppe di combattimento con tenace difesa respinsero il nemico che tentò prolungare pressione del suo attacco facendo avanzare forti riserve. Nella serata il fuoco nemico riprese nuovamente con violenza enorme. Un secondo assalto sferrato fu lanciato contro lo stesso settore. Il risultato dei combattimenti durati fino nella notte è che, salvo un saliente senza importanza a nord est di Frezemberg, le nostre posizioni furono mantenute. Ad ovest di Catelet nuove spinte inglesi non riuscirono dinanzi alle nostre linee.

« Gruppo del principe ereditario germanico. — Sulla parte occidentale dello Chemin des Dames i francesi tentarono di uscire dalle loro trincee per attaccare verso Sancy sopra un fronte corrispondente a quello di un reggimento. Furono respinti dal nostro fuoco. A sud di Courtecon e a sud di Ailes nostre azioni di distaccamenti di assalto ebbero esito felice. Dinanzi a Verdun non vi fu durante la giornata che debole attacco dopo che i combattimenti dati al mattino pel possesso del villaggio di Beaumont ripreso da noi furono terminati. Nella serata la lotta di artiglieria divenne nuovamente violentissima sulla riva orientale della Mosa. I francesi non riuscirono nell'attacco parziale effettuato ad ovest della strada di Beaumont-Vacherauville ». (Stefani)

Sulla fronte orientale
I romeni riconquistano una importante altura

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Dalla Duna al Dniester l'attività di combattimento non fu viva che in pochi settori. Sulla riva settentrionale del Pruth le truppe tedesche ed austro-ungariche presero posizioni russe fortemente trincerate sulla collina di Dolzck, come pure il villaggio di Boja. L'accanita resistenza russa fu pure spezzata sulle colline a nord est di Dolzok dop douro combattimento dato nella serata.

« Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — A nord di Soveja nella valle del Susita i nostri posti di sicurezza furon respinti durante gli attacchi effettuati dal nemico superiore in numero dalle alture che occupammo recentemente.

« Gruppo Mackensen. — Viva attività di artiglieria in alcuni settori. « Fronte macedone. — Fra i leghi di Prespa e oiran il fuoco si ravvivò a varie riprese. All'ovest del Vardar, presso Lomnica distaccamenti nemici che effettuarono attacchi furono respinti da posti bulgari ». (Stef.)

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — Presso Soveja l'altura che conquistammo dovette essere sgombrata di fronte agli attacchi di forze nemiche superiori in numero. Sul fronte dell'esercito del colonnello generale Kritek reggimenti austro-ungarici e tedeschi tolsero ai russi con vivi combattimenti il villaggo d Bojan e le posizioni sulla collina di Doiro ». (Stefani)

Le visite e la richiamata
dei già riformati

ROMA, 28. — Per mettere nei veri termini alcune notizie pubblicate circa l'eventuali limitazioni ad alcune classi soltanto della chiamata alle armi dei già riformati che saranno riconosciuti idonei nella revisione testè ordinata, il ministero della guerra fa noto come realmente, consentendolo l'attuale situazione, sarà con tutta probabilità ritardato di qualche giorno l'inizio delle visite annunziate pel 10 settembre e le visite stesse saranno fatte più lentamente di quanto era stato fissato, svolgendosi in varie epoche a seconda dell'infermità che richieda un periodo più o meno lungo per le osservazioni.

Ma l'obbligo del servizio militare ed in ispecie la chiamata alle armi non saranno differenziate e tutti i riconosciuti idonei ed arruolati e a qualunque classe appartengano verranno invitati a presentarsi alle armi verso la metà del novembre p. v. (Stefani)

Licenze ai militari
non mobilitati del 99

ROMA, 28. — Da questi giorni sono apparsi sui giornali alcuni richiami tendenti ad invocare disposizioni per breve licenza ai militari non mobilitati della classe 1899 primo quadrimestre. Tali richiami non hanno ragione di essere poichè già con circolare del ministero della guerra dello scorso aprile si provide a soddisfacere con apposite disposizioni la necessità per la quale si crede ora necessario invocare provvedimenti che sono invece già emanati. Ed infatti in virtù di tali disposizioni anche i detti militari potranno, qualunque sia periodo di tempo già passato alle armi, ottenere brevi licenze o licenze per esami, o per gravi motivi di famiglia. (Stefani)

Il censimento degli apparecchi
di aratura meccanica

ROMA, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto del ministro di agricoltura che ordina il censimento, mediante denunzia obbligatoria da parte del detentore a qualsiasi titolo, degli apparecchi di aratura meccanica. La denuncia redatta su apposito modulo deve essere presentata entro il 15 settembre p. v. al sindaco del comune nel cui territorio si trova l'apparecchio. (Stef.)

Per la protezione e assistenza
dei invalidi di guerra

ROMA, 28. — Presso il ministero dell'Interno si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, sotto la presidenza dell'on. senatore Durante e con l'intervento degli on. Dari vice-presidente, Foà, Chi[illegible], e Pietravalle, rappresentanti del Parlamento e del Consiglio superiore di sanità, nonchè dei comm. Lutrario, Rousseau, Marcelli e Loriga, rappresentanti dei ministeri dell'interno, della guerra, della marina e dell'industria.

Aperta la seduta, il presidente, con elevate parole, rivolse il suo saluto all'assemblea, augurandosi che dalle discussioni di questa possa al più presto prendere forma e svilupparsi, con la necessaria ampiezza, tutta l'azione feconda di bene che l'Opera nazionale è chiamata ad attuare in favore delle gloriose vittime della guerra. Diede poscia lettura di un telegramma dell'on. Orlando, il quale, dolente di non aver potuto partecipare alla seduta inaugurale, porse con calde e patriottiche parole il cordiale e deferente saluto del governo alla nascente istituzione.

Preso atto con compiacimento dei nobili sensi espressi dal Ministro dell'interno, al quale viene indirizzato un telegramma di risposta, il Consiglio unanime, prima d'intraprendere i suoi lavori, rivolge una calda parole di elogio a tutte le benemerite associazioni, comitati ed istituzioni che, con fermezza di propositi e mirabili risultati, attesero ed attendono in ogni parte d'Italia all'assistenza ed alla rieducazione degli invalidi di guerra, nulla tralasciando, nei limiti delle proprie forze e delle rispettive circoscrizioni, perchè aie assistenza sia curata con modernità di criteri e con larghezza di intendimenti, ed esprime altresì il suo grato animo per quanti vollero beneficare l'Opera nazionale, prima ancora della effettiva sua costituzione, con liberalità che attestano dalla concordia che in questo epico momento della vita nazionale anima ogni italiano.

Poscia il Consiglio — il quale funzionerà come Comitato esecutivo fino a che non sia completato con la nomina dei membri da designarsi dalle associazion ei dai Comitati sorti per la assistenza degli invalidi della guerra, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e di previdenza aventi fra i loro fini principali l'assistenza degli invalidi in genere e dell'Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra, con sede in Milano — ha trattato affari di ordinaria amministrazione connessi al primo impianto ed al primo funzionamento dell'Opera nazionale.

A dirigere il servizio di segreteria presso l'Opera stessa è stato designato il cav. avv. Aldo Caravaggio, capo sezione presso il ministero dell'interno.

Il contrabbando svizzero con la Germania

ZURIGO, 28. — Il processo di Benken ha dimostrato che il contrabbando in Svizzera a favore della Germania era meravigliosamente organizzato. Un guard-frontiera ha detto che i contrabbandieri disponevano di un personale di gran lunga superiore, come numero, al personale della polizia svizzera. Persino i ragazzi delle scuole elementari erano agli stipendi germanici. Se nel 1914 non vi furono che 277 casi di contrabbando che richiedessero l'intervento della polizia, nel 1910 essi salirono a 3868 e nel 1916 a 11454; tutti in favora della Germania. Nel solo raggio di Sciaffusa si ebbero, nel primo semestre di quest'anno 8049 casi di contrabbando.

Il grande contrabbando ha la sua sede a Zurigo; le merci [illegible] trasportate in automobile alla frontiera, nascoste nelle fattorie e nei boschi. Di notte, le barche le trasportano al di là del Reno.

Anche sul lago di Costanza si contrabbanda largamente.

Saprete che il capitano Hurlimann che ordinò il fuoco contro i viaggiatori in automobile che tentavano superare di note la frontiera, è stato completamente assolto.

Ora si aggiunge che l'uditore in capo ha ricorso in Cassazione contro il giudizio di assoluzione.

Un giro di propaganda
del sottoseg. on. Cermenati

MILANO, 28. — L'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per l'agricoltura è qui arrivato oggi di ritorno da un giro in provincia di Como, nell'interesse dei principali servizi affidati al proprio dicastero. Durante questo giro, man mano che giungevano le notizie dei nostri grandiosi successi militari, ebbe occasione di pronunciare davanti ad affollati uditorii appartenenti ad ogni classe sociale, parecchi discorsi intorno alla situazione politica attuale, e più specialmente circa l'andamento e le finalità della guerra. Esortò le autorità e i cittadini alla resistenza interna che associata all'eroismo dei nostri soldati al fronte, affretterà la vittoria, senza della quale è intempestivo parlare di pace. Le sue parole diedero luogo ovunque a calorose e patriottiche dimostrazioni. (Shefani)

Il danno delle industrie tedesche

ZURIGO, 28. — Negli anni trascorsi la eGramnia provvedeva da sola al bisogno di materie coloranti per le fabbriche di tutto il mondo. Scoppiata la guerra, in America si pensò a creare qualche officina produttrice; nel 1915 esse erano già 6, oggi sono 150. Una ventina di esse produce per 20 milioni di libbre di materie coloranti e sottoprodotti. Il dopo guerra per l'impero germanico sarà disastroso.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 27. — (Ritardato) Rendita perpetua 62.36; ammortizzabile 70.10; rendita 5 per cento 88.80; nuovo prestito 87.85 — Cambio su Italia da 76.50 a 78.50; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

AMSTERDAM, 27. — Cambio su Berlino 33.65.

MADRID, 27. — Cambio su Parigi 78.00.

Orario ferroviario
PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.

Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 - 18.30.

S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.2? — 16.

Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.

S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13. — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.

Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.

Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.

Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.

S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.

Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.

Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.

Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri alle ore 2, cessava improvvisamente di vivere

Giovanna D'Aronco ved. Del Negro

Il figlio Mario, i fratelli Architetto Raimondo, Quinto, Italia in Raimondi ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 10 partendo dalla casa in Via del Ginnasio N. 9.

Udine 29 Agosto 1917

Oggi alle ore 4 spirava serenamente in Chiasiellis, munito dei conforti religiosi il

Dottor ANTONIO LUIANUTTINI

ingegnere di anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli D. Ugo con la moglie Elisa Tullio, Prof. Ettore con la moglie Giuseppina della Mea, Ida, Lucilla col marito Camillo Pagani, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Chiasiellis domani 29 agosto alle ore 8.

Non si mandano partecipazioni personali.

Chiasiellis 28 Agosto 1917.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — CUNEO, Piazza Vittorio Emanuele N. 6 — GENOVA, Piazza Fontane Morose - — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PAVIA, Piazza Grande N.o 8 — ROMA, Via di Pietra, 91, — VERONA, Via Valerio Catullo 8 — MANTOVA Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO
IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0,50 — III pagina L. 2.— la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Necrologie L. 1,50 la linea di corpo 7 — Corpo, L. 3 per ogni linea contata.

NUOVE PREPARAZIONI DEL **Cav. O. BATTISTA** inventore del mondiale **ISCHIROGENO**

I CRISTALLI IODATI COMPOSTI BATTISTA rappresentano il più razionale moderno **rimedio**, che vanti oggi la terapia; perchè, a differenza degli altri preparati del genere, **mentre mancano di Clorurі**, dimostrati nocivi alle funzioni del rene, contengono il CITRATO **DI SODIO**, di cui è noto il gran valore diuretico e dissolvente. Lassativi, depurativi, il loro uso costituisce una cura insuperabile nelle malattie del ricambio ed un rimedio sovrano contro **la stitichezza, l'atonia del tubo digerente, l'autointossicazione, le alterazioni della pelle, l'uricemia, l'artritismo, l'arterio-sclerosi, le emo[...], l'ipocondria, la pinguedine.**
Una bottiglia costa L. 4.00 — Per posta L. 5.00 - 4 bottiglie per posta L. 16.00

I CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA senza iodo ed anch'essi privi di Clorurі, rappresentano il PURGANTE IDEALE adattabile a qualunque organismo, perfino ai bambini lattanti, mentre riescono sommamente rinfrescativi del sangue, ottimi diuretici e stimolanti delle funzioni intestinali. Il loro uso presenta vantaggi assai superiori a quello delle acque naturali e dei loro sali.
Una bott. costa L. 3,50 - Per posta L. 4,50 - 4 bott. per posta L. 14,00 - **pagamento anticipato diretto al Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, 119 palazzo proprio.**
Si spedisce gratis l'opuscolo generale dei **Prodotti Battista.**

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida.**

Inchiostri perfettissimi *«Migliori degli Esteri»* per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, per timbri, **Cipolline**, ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori Marche
i formati da 10, 20 e 30 centesimi
LISCIVE IN POLVERE

Avvisi Economici
cent. 5 la parola

Vendesi

partita 5000 bottiglie vuote per vini.
Lodovico Meschitz, Commissioni-Rapp. — Brenari, 9 - Udine.

Acquisterebbesi

Cassaforte media usata.
Lodovico Moschitz, Commissioni - Rapp. — Brenari 9 - Udine.

CALLIFUGO
alla cocaina del Dott. Tempo
preparato dalla Farm. Maldifassi di A. Manzoni e C.
Di effetto sicuro e pronto per la radicale estirpazione dei
Calli, Occhi di Pernice, Indurimenti
Facile e pratica applicazione
Flaconcino in astuccio con pennello L. 0.90 — Per posta L. 1.
FARMACIA MALDIFASSI
Palazzo Borsa. Via Cordusio, MILANO
Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

TOSSI OSTINATE
LARINGITI, BRONCHITI, ASMA
AFFEZIONI POLMONARI

Con inalatore L. 7.75; senza L. 7.
Per posta aggiungere Cent. 40.
Opuscolo: Farmacia MALDIFASSI di A. MANZONI e C. — Milano, Palazzo Borsa.
Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

LE TOSSI

Le tossi cattarali ostinate, le tossi nervose e di influenza, la tosse asinina, i catarri bronchiali incipienti e cronici, i catarri polmonari, le laringiti, i raffreddori, sono guariti coll'uso

dello SCIROPPO AMIGDALINA

preparazione speciale della premiata Farmacia *Maldifassi di A. MANZONI e C. MILANO* - Via Cordusio - palazzo della Borsa.

60 ANNI DI SUCCESSO - Lire 4 - per posta cent. 80 in più

Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Premiata Acqua di Fuoco Mazzuchetti
(Blister Nazionale)
APPROVATO DALLA REGIA SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo antico e prezioso Linimento rimpiazza la cauterizzazione col **ferro rovente nei cavalli, buoi, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.** I risultati ottenuti col **Blister Nazionale** sono sanzionati dalla **pratica** per l'impiego che se ne fa da oltre 40 anni. Guarisce rapidamente le zoppicature, le storte alle giunture dei piedi nei cavalli, gli **ingorghi** ai tendini, le ammaccature, le contusioni, gli scarti, le mollette, Sovrano contro le flussioni di petto, angina, ecc.
Prezzo: L. 5 la bottiglia grande - L. 2 la bottiglia piccola
Franco per posta L. 5.80 e L. 2.80

Preparata esclusivamente dai concessionari della ricetta:
A. MANZONI e C. — Chimici-Farmacisti
MILANO, Via S. Paolo, 11, ROMA, Via di Pietra, 91
Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Antiseborrina Cattaneo
contro la forfora e caduta dei capelli ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.
L. 2.50 la bottiglia
Franco di porto L. 3.30
Specialità della Farmacia già MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
CORDUSIO - Palazzo della Borsa
Rimpetto alla Posta - MILANO
Occorre tener calcolo del 10 per cento di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

Nelle forme di ASTENIA NERVOSA, di ESAURIMENTO, nelle CONVALESCENZE
è rimedio sovrano il

Fosfo-Sirico Peptone Del Lupo

per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 4.40 - per posta L. 5.40 — Quattro Flaconi L. 17.60, franchi nel Regno. — **In tutte le Farmacie e presso i depositi esclusivi:**
A. MANZONI & C. Milano - Roma - Genova
Occorre tener calcolo del 10 0/0 di aumento per tassa di bollo governativa, avvertendo che le frazioni di lira si calcolano come lira intera.

AGENZIE all'ESTERO
a **CHIASSO** per la SVIZZERA
a **NIZZA** per la FRANCIA e l'ALGERIA
a **PARIGI** 31, Rue E. Marcel

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione
Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca | nell'AMERICA DEL SUD Carlo F. Hofer e C. - Genova | nella SVIZZERA G. Possati - Chiasso | nell'AMERICA del NORD L. Gandolfi e C. - New York

AGENZIE in ITALIA
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Via Cavaliera, 18

Altre specialità della Ditta | **AMERICANO** | **CRÊME E LIQUORI** | **VIEUX COGNAC** St. PIERRE | **GRAN LIQUORE** «MILANO» | **SCIROPPI E CONSERVE** | **VERMOUTH**

LE INSERZIONI
SUL
"Giornale di Udine"

si ricevono esclusivamente dalla ditta A. MANZONI & C. - Udine, Via della Posta 7, Palazzo Banca Popolare.